

# SICUREZZA IN INTERNET

## MATERIALE PER DOCENTI

Raccolto dal sito [www.sicurinrete.it](http://www.sicurinrete.it)

### GIOVANI E INTERNET

## Perché navigano

Quante volte hai chiesto di spegnere il cellulare in classe? O hai dovuto richiamare un tuo allievo perché scattava foto? Senza dimenticare i “casi” scoppiati a scuola, dopo un’immagine o un video postati su Internet...

Insomma: come insegnante sai già quanto le nuove tecnologie sono entrate nella **vita quotidiana** dei ragazzi. Anche a scuola, non possono fare a meno di scambiarsi messaggi, navigare con gli smartphone, aggiornare il loro profilo, ecc.. Ma qual è il **vero motivo** che li spinge? Cosa esprimono veramente con Internet?

### Entrano in gioco bisogni profondi.

Nonostante i possibili abusi e l'utilizzo inadeguato, i Nuovi Media rispondono a **esigenze** profonde, importanti, strettamente legate all'età dei tuoi allievi. Non si tratta solo di divertirsi o perdere tempo. Su Internet, comunicano con gli altri, apprendono cose, costruiscono la propria identità sociale. Ma anche: inseguono relazioni sentimentali, costruiscono amicizie, sperimentano la sessualità. In sostanza, ecco cosa fanno i giovani su Internet:

- **1. Vivono il loro mondo affettivo**

E' un aspetto chiave del successo della Rete. Online coltivano **amicizie**, le approfondiscono, ne stringono di nuove. Il fatto di non vedersi o sentirsi direttamente, abbassa timidezze e inibizioni, per cui raggiungono spesso livelli di confidenza maggiori rispetto ai rapporti dal vivo, soddisfacendo quel bisogno di intimità e di confronto affettivo che emerge così forte alla loro età. Una situazione che può portare a idealizzazione e seduttività, ma anche a un maggiore **senso di libertà**, per sperimentare se stessi e costruirsi una propria immagine.

- **2. Manifestano la loro curiosità**

Tramite i motori di ricerca, saltando di sito in sito, o anche comunicando con persone esperte in un certo settore. Lo facciamo anche noi adulti, ma per i ragazzi il bisogno di **esplorare**, raccogliere informazioni, è ancora più grande e istintivo. Spazia a 360 gradi, toccando anche tematiche assai intime, come l'amore, la sessualità, la salute. Nel bene e nel male, Internet è un archivio di informazioni infinite che li aiuta a **conoscere**, li fa crescere cognitivamente, stimola i loro interessi.

- **3. Si preparano al futuro**

I tuoi allievi sono “**nativi digitali**”: ovvero nascono e crescono con Internet e cellulari, e il loro livello di alfabetizzazione alla tecnologia può essere superiore al tuo e a quello dei loro genitori. Questa differenza li fa sentire più “uniti”, più appartenenti a un gruppo di pari, aumentando così quella distanza “fisiologica” dal mondo degli adulti che è già presente in questa fase della crescita. Ma non è solo questo. Crescendo con la tecnologia, interiorizzano nuovi modi di stare insieme agli altri, lavorare, relazionarsi alla realtà circostante. E si preparano per un contesto futuro che avrà regole e strumenti di comunicazione diversi da quelli usati dagli adulti oggi. Un mondo dove saranno loro i **protagonisti**.

- **4. Sperimentano valori e ruoli sociali**

Internet è uno spazio di confronto e partecipazione sociale, dove i ragazzi incontrano altre persone, si uniscono in gruppi d'appartenenza, gestiscono rapporti, imparano modi di relazionarsi. A differenza degli spazi "reali" della loro quotidianità, qui sentono di potersi esprimere maggiormente da protagonisti, soddisfacendo il loro bisogno di apparire, mostrarsi, avere un pubblico di coetanei. Praticamente, costruiscono il loro **essere "cittadini"**, mettendo in gioco valori e principi morali, capacità di assumersi delle **responsabilità** e di avere un ruolo all'interno di un sistema sociale.

## Insomma: ogni insegnante dovrebbe saperlo.

I Nuovi Media toccano corde davvero importanti e rappresentano quindi un'**opportunità** unica per la loro crescita. Comprenderlo, è alla base di qualsiasi azione educativa con i Nuovi Media. Solo così sarà possibile inquadrare davvero i rischi, ed educare a un uso appropriato. Qualcosa di più che regolarne l'utilizzo o cercare inutilmente di fare uscire di classe Internet e telefonini.

Come insegnante, dovresti cogliere la **sfida educativa** che i Nuovi Media ti propongono. Contribuire, insieme ai loro genitori, a costruire dei "cittadini digitali" in piena regola. Consapevoli, responsabili e in grado di gestire in autonomia anche i rischi.

## Cosa rischiano

I Nuovi Media sono spesso associati al problema della sicurezza per i più giovani. I rischi, ovviamente, esistono. Ma vanno affrontati **senza allarmismi** e compresi all'interno di una realtà dove, i ragazzi, mettono in gioco dinamiche affettive e comportamentali davvero importanti per la loro crescita. Per iniziare, ecco un elenco di **situazioni** a cui possono andare incontro i tuoi allievi:

- esposizione a contenuti inadatti alla loro età;
- contatti con adulti che vogliono conoscere e adescare minori;
- diffusione di materiale che compromette la loro reputazione e non solo;
- pubblicità o informazioni ingannevoli;
- virus informatici in grado di infettare computer e cellulari;
- rischio di molestie o maltrattamenti da coetanei, come nel cyberbullismo;
- dipendenza da Internet/cellulare;
- download di musica o film coperti da diritti d'autore;

### Dipende tutto dal "mezzo"?

Esistono delle caratteristiche associate allo strumento, che possono rendere Internet e cellulari particolarmente insidiosi. O comunque, soggetti a un tipo di rischio differente, che bisogna imparare a conoscere e gestire con **nuove regole**. Parliamo della possibilità di rimanere anonimi, di essere sotto gli occhi di un pubblico potenzialmente immenso, di poter interagire ovunque e 24 ore su 24, o di confondere il "reale" con il "virtuale". Questi fattori potrebbero rendere più facile a certe persone (adulti o coetanei), compiere azioni dannose, abusi, frodi e via dicendo.

Tuttavia, il problema della sicurezza non è solo riconducibile all'esistenza di pericoli, come se si trattasse di entità "a sé", che spuntano fuori da Internet e cellulari. E' possibile vederla in modo diverso.

### Il cambio di prospettiva

Un altro modo di percepire, e quindi anche di affrontare i pericoli legati ai Nuovi Media, è quello di considerarli come un evento strettamente legato all'**utilizzo** che se ne fa. Ovvero: il rischio è molto alto o molto basso, a seconda di come si usa Internet e cellulari, e del grado di maturità di chi naviga.

Questa prospettiva ci sembra la più utile e realistica. Un approccio che tiene conto di cosa avviene davvero quando si naviga e si interagisce online. Di come i tuoi allievi possono essere **coinvolti emotivamente**, ad esempio, perché vivono su Internet dinamiche chiave per la loro vita affettiva. E

proprio perché mettono in gioco bisogni profondi così importanti, espongono la loro parte più vitale, ma anche la più fragile: quella che li fa maturare e, allo stesso tempo, può farli soffrire di più, confondere, compiere azioni irrazionali, ecc...

### L'attenzione si sposta su chi naviga

In quest'ottica, diventa fondamentale per insegnanti e genitori, saper riconoscere l'atteggiamento di chi naviga e le **condotte "a rischio"** che può mettere in atto.

Importante, ad esempio, è lo spazio che i giovani dedicano alla Rete. Se nell'economia della giornata Internet o i videogiochi prevalgono a scapito di spazi di aggregazione concreti, di attività sociali, ecc..., significa che se ne sta facendo un utilizzo "**sostitutivo**" e non "integrativo". Una situazione che aumenta la probabilità di tutta una serie di altre problematiche, dal cyberbullismo all'adescamento.

Lo stesso vale per il livello di maturazione: i ragazzi possono sapere tutto sulla Rete, ma se non hanno raggiunto il giusto grado di maturazione emotiva, non sono in grado di navigare autonomamente e in sicurezza. Se non sanno **riconoscere e gestire** le proprie emozioni, i divieti e le conoscenze cognitive non servono a nulla: si possono dimenticare tutto in un attimo. Durante uno scambio in chat particolarmente coinvolgente, ad esempio.

## Quando sono sicuri

Un ragazzo o una ragazza possono navigare tranquillamente e in modo autonomo, quando sono in grado di riconoscere, prevenire e agire in caso di rischio. Ma anche quando sanno prendere il meglio dalla rete. Per raggiungere questo livello, è necessario acquisire alcune competenze, che si muovono almeno in **tre ambiti**:

- **1) conoscenze tecniche** Devono avere dimestichezza e conoscenza "cognitiva" di tutte le potenzialità e le **implicazioni** della rete. Ad esempio: che significa postare un'immagine, che cos'è il cyberbullismo, come rispettare la privacy, come si può essere adescati in una chat, e via dicendo.
- **2) competenze emotive e relazionali** Internet è come un piazza, fatta di relazioni, incontri, persone. I ragazzi devono saper gestire con lucidità gli eventi e i rapporti che si sviluppano in un ambiente del genere, riconoscendo e sapendo **esprimere** in modo appropriato le proprie emozioni. Devono essere consapevoli di poter essere turbati da certe immagini, subire il fascino di un incontro, o di potersi sentire feriti per un messaggio ricevuto.
- **3) equilibrio con la vita "reale"** Un altro aspetto fondamentale, è la capacità di saper gestire con equilibrio lo spazio che si dedica, a Internet e alle nuove tecnologie, nell'**economia** della giornata. Senza compromettere attività concrete e cadere nell'utilizzo "sostitutivo". Le Rete non può soddisfare bisogni che andrebbero soddisfatti in altro modo e trovare risposta nella vita "reale".

Tutto ciò, rende evidente il ruolo chiave degli **adulti di riferimento**: i genitori, certo, ma anche gli insegnanti come te. Per accompagnare i giovani all' utilizzo sicuro, consapevole e responsabile. E raccogliere la nuova sfida educativa che i Nuovi Media hanno lanciato.

## COME EDUCARE

### La nuova sfida

La scuola è spesso chiamata in causa come luogo, per eccellenza, dove i giovani utilizzano i Nuovi Media in modo inappropriato: telefonini accesi durante le lezioni, video su YouTube per testimoniare atti trasgressivi, cyberbullismo tra compagni, scatti fotografici che non rispettano la privacy.

Ma il rapporto tra scuola e tecnologie non è certo solo questo. Come insegnante, forse già conosci i bisogni profondi che stanno dietro l'utilizzo. In ogni caso, è evidente come i Nuovi Media vengono usati

spesso per studiare, fare ricerche, scambiare informazioni. E svolgono un **ruolo fondamentale** nella vita sociale della scuola.

### Una grande opportunità

Se di fatto i Nuovi Media sono già entrati in classe, la tua sfida dovrebbe essere quella di rendere “ufficiale” questo ingresso e iniziare davvero a **lavorare sui Nuovi Media** insieme ai ragazzi: inserendoli nel programma come contenuto, o utilizzandoli come strumento (e studiandone quindi i meccanismi per usarli al meglio).

Anche dal punto di vista istituzionale, il momento è quello giusto. Nella Legge 53/2003 conosciuta come Riforma Moratti, si fa riferimento alla presenza dei media nella scuola in questi termini:

*“(...) lo sviluppo delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione nelle tecnologie, nel pieno rispetto del principio del pluralismo delle soluzioni informatiche offerte dall’informazione tecnologica, al fine di incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti (...)” (art. 1, paragrafo 3, capoverso c)*

### Perché proprio a scuola?

Il fatto stesso che i ragazzi ne facciano in classe un utilizzo sbagliato, non può che essere una dimostrazione in più: la scuola può e deve svolgere un ruolo strategico nell’orientare i giovani verso un comportamento positivo e responsabile di Internet e cellulari.

In classe è possibile:

- Capire che utilizzo ne viene fatto, e rendere i ragazzi consapevoli dei bisogni profondi e le motivazioni che mettono in gioco
- Farli “partecipare” davvero: ascoltare il loro mondo, fare in modo che possa incidere sulla realtà della scuola. Per soddisfare meglio le loro esigenze di relazione affettiva, sociale e di conoscenza.
- Prevenire i rischi, ovvero sviluppare in loro delle competenze attive in grado proteggerli.
- Manifestare i loro diritti. Tra cui quello di partecipazione ai sistemi di convivenza cui appartengono.

### Una dimensione educativa completa.

Il processo educativo scolastico, anche se fosse solo finalizzato alla prevenzione dei rischi, dovrebbe muoversi a differenti livelli, implicando sempre una dimensione educativa completa. La ragione è facile da comprendere, perché possiede implicazioni pratiche evidenti. Pensiamo, ad esempio, alla capacità di trattare i dati personali con riservatezza. Può dipendere da:

- uno o più informazioni a riguardo e quindi l’aspetto cognitivo-conoscitivo (quando e dove non comunicarli, che dice la legge, ecc.);
- elementi di tipo affettivo, ossia dalla capacità di gestire l’emozione nel momento che accompagna la decisione (Magari rispondono a un post su Facebook, e presi dall’entusiasmo, si scordano di qualsiasi divieto o raccomandazione);
- i propri diritti e doveri. Ovvero il rispetto verso l’intimità propria e altrui (gireresti una foto che fa stare male qualcuno? E’ giusto?).

### Dal pensiero critico alla responsabilità.

Un’altra novità, riguarda certamente il “nemico da combattere”. Se in passato bisognava preoccuparsi della “massificazione” che potevano subire i giovani grazie a Media come la televisione, oggi il problema è molto diverso. I giovani non sono più tanto le vittime di modelli di comportamento proposti *dai media*, ma sono **persone attive**, che agiscono *attraverso i media* e possono esporsi a malintenzionati che agiscono anche loro *attraverso i media*: come adulti che provano ad adescare minori, o altri ragazzi che fanno del cyberbullismo.

E così l'obiettivo principale del processo educativo si sposta dal "pensiero critico" alla responsabilità: non basta più educare uno spettatore che sia attento e critico, occorre educare un soggetto che sia responsabile, sia quando naviga contenuti che quando ne produce di propri.

Una sfida complessa, non facile, ma anche entusiasmante e necessaria. Per la quale possiamo proporre un nuovo **modello educativo**, all'interno della Media Education.

## Ruolo dell'insegnante

L'insegnante che segue la Media Education, si pone nel rapporto con lo studente come riferimento adulto di ascolto, di affetto e di conoscenza. **E' consapevole** dei bisogni profondi legati all'utilizzo, e quindi del ruolo chiave che possono avere le nuove tecnologie nel processo educativo generale. Per cui, mentre educa ai media e attraverso i media, fa anche molto altro:

- **Educazione socio-affettiva**

L'insegnante aiuta, insieme alla famiglia, i propri studenti a sentirsi capiti e accolti nei loro bisogni e sentimenti, anche quelli più antisociali (rabbia, invidia, gelosia, ecc...). Un percorso che può essere sviluppato in parte dal singolo docente, in parte insieme ad altre figure professionali. L'obiettivo è fare in modo che l'allievo possa riconoscere e gestire meglio le proprie emozioni e quelle degli altri: una competenza chiave per la prevenzione di molti rischi.

- **Educazione psico-sessuale**

Il ruolo della scuola è fondamentale nel fornire agli alunni strumenti per affrontare la sessualità, secondo tempi e modi adeguati alla loro età. E' un aspetto fondamentale per lo sviluppo nelle proprie relazioni, sia dirette che virtuali. Una buona educazione sessuale è lo **strumento preventivo** più efficace per l'adescamento online o per eventuali rapporti inadeguati con adulti. Ma anche per riconoscere e gestire le tante sollecitazioni ambigue provenienti dalla rete.

- **Educazione alla legalità**

Una **didattica partecipativa** ed esperienziale aiuta l'alunno a **perceparsi** come soggetto attivo, titolare di diritti, e lo rende capace di scegliere in autonomia e di assumersi la responsabilità delle sue scelte. Lo aiuta inoltre a familiarizzare con diritti e doveri, responsabilità e **forme di rispetto**, a partire dal suo vissuto quotidiano, e non solo da un lezione "teorica" di educazione civica. Questo percorso lo spinge anche a porsi il problema dell'attendibilità delle fonti d'informazione, a comprendere il valore della privacy e di concetti quali il diritto d'autore.

## La Media Education vale per tutti gli insegnanti

È importante che ogni docente, a **prescindere dalla materia**, affronti un percorso di Media Education.

- perché, l'introduzione di una disciplina ad hoc, potrebbe de-responsabilizzare i colleghi degli altri insegnamenti;

- perché mantenerla all'interno di un' "area tecnologica" sarebbe un errore in quanto la disponibilità di strumenti informatici non è quasi mai garanzia di un'alfabetizzazione tecnica di base, né di un approfondimento teorico sui meccanismi di funzionamento di Internet.

- La Media Education può svolgere una funzione di educazione ai nuovi linguaggi, offrire diverse e più ricche possibilità di azione e una vasta gamma di modalità espressive. Tutti gli insegnanti e gli studenti sono chiamati a svolgere un ruolo attivo.

## Media Education

La Media Education è una **prospettiva disciplinare** impegnata nella riflessione sui media come oggetto, strumento e spazio del processo educativo, integrando i contributi delle Scienze dell'Educazione e delle Scienze della Comunicazione.

La Media Education offre alla scuola l'opportunità di farsi carico dell'**impegno pedagogico** nei confronti delle nuove tecnologie e di tutti i media in generale. E si basa su un **presupposto** fondamentale: strumenti mediatici attuali non solo informano e amplificano i fatti, ma propongono valori e modelli di comportamento, nuove modalità di comunicazione, socializzazione e apprendimento.

La Media Education viene messa in pratica sia utilizzando nuovi strumenti multimediali all'interno della didattica (Internet, telefonini, ecc..), che riflettendo su di essi. Oppure, entrambe le cose insieme, integrando i due approcci:

- **Educare ai media**

Ovvero: considerare le tecnologie come **tema della didattica**, in un processo di alfabetizzazione reciproca tra docenti e studenti (che, tecnicamente, possono saperne più di noi). Insistere quindi sulla promozione del senso critico, sulla creazione di uno spettatore/utente/navigante attivo, autonomo e creativo nel suo rapporto con i media, in grado di decifrarne i messaggi e di utilizzarli secondo una propria visione e utilità. Ma non solo: educare alla cittadinanza attiva e alla relazione con l'altro, così come si manifesta attraverso i Nuovi Media.

- **Educare con i media**

Ovvero: **servirsi dei media** per insegnare. Utilizzandoli come strumenti, ad esempio: filosofia o storia insegnate attraverso il giornale, geografia attraverso il cinema. E per quanto riguarda i Nuovi Media: lezioni al computer, o servirsi di un ambiente multimediale per l'apprendimento. Oggi è una realtà per molte scuole, grazie ai laboratori di informatica e alle Lavagne Interattive Multimediali. Non si tratta solo di uno strumento "in più". Avere a disposizione i Nuovi Media in classe, porta spesso alla realizzazione di un ambiente completamente nuovo e differente: non più solo lezione "frontale", maggiore vicinanza tra docenti e ragazzi nei contenuti, nel linguaggio, negli strumenti a disposizione. Un contesto formativo basato sulla creatività, sull'autonomia e sulle competenze tecniche, che incide anche sul rapporto che i ragazzi hanno con la scuola.

## PROBLEMATICHE

### Sexting

Come insegnante, li vedi scattare foto o girare video tutti i giorni. Se li spediscono tramite cellulare, li postano su Facebook, ecc.. Già questo, probabilmente, ti avrà costretto mille volte a richiamarli durante una lezione o a spiegarli che significa "privacy". Ma cosa succede quando le **immagini sono troppo spinte**? E se girano a scuola senza che chi è ritratto lo sappia?

Lo scambio di immagini dove ragazzi e ragazze si mostrano nudi, seminudi, o in **atteggiamenti sessuati**, in inglese viene chiamato "sexting" (dall'incontro di "sex" e "texting").

È un fenomeno abbastanza **comune** tra i giovani e questo, come insegnante, non dovrebbe stupirti. In rete, così come a scuola o in tanti altri posti, i giovani scoprono, esprimono, esibiscono e sperimentano la propria sessualità. A differenza di altri contesti, forse, qui lo fanno con meno pudori e più libertà della vita reale, a causa delle caratteristiche del mezzo.

Un insegnante dovrebbe essere un **punto di riferimento** anche per il mondo affettivo dei suoi allievi, di cui il sesso è una delle componenti fondamentali. Essergli accanto, fornirgli informazioni, aiutarli a tutelarsi dai rischi che, attività come il sexting, possono indurre.

#### Cosa li spinge

- Scoprire la propria sessualità, **sperimentarla**, esplorarla, è un'esigenza fondamentale per la crescita degli adolescenti. Mandare messaggi spinti su Internet è solo una delle sue manifestazioni.
- Una foto a seno nudo o sotto la doccia, ad esempio, può essere un "**regalo**" divertente per un fidanzato o una fidanzata. Senza pensare alle conseguenze, purtroppo.

- Molti adolescenti credono che dare un'immagine "provocante" di se stessi sia un modo per **dimostrare maturità** davanti agli altri, e costruirsi un'identità più "sicura di sé", quando invece vivono le tante insicurezze tipiche dell'età.
- La velocità e la semplicità degli strumenti tecnologici possono indurre ad azioni **senza riflettere**, solo per "seguire il gruppo". Un click e può essere troppo tardi.

### Cosa rischiano

- **Non possono più tornare indietro** - Tutto quello che spedisce o posta online è praticamente **impossibile da eliminare** in forma definitiva. Anche se, a pochi istanti dal click, te ne penti, qualcuno potrebbe avere scaricato le immagini dalla pagina di Internet, o magari averle inviate ad altre persone, o addirittura potrebbe tirarle fuori dopo anni. Lo stesso vale per foto spedite tramite cellulare. I tuoi studenti pensano di averle mandate a una persona fidata? E se poi ci litigano? Immagini troppo spinte o provocanti sessualmente, dopo una settimana o dopo anni, potrebbero **nuocere alla loro reputazione**, creargli problemi con i nuovi partner, o addirittura influenzare i futuri rapporti di lavoro.
- **Diventano più esposti e ricattabili** - Chi accede a un'immagine del genere, può usarla facilmente per **danneggiare** chi è ritratto. Un ex partner che vuole vendicarsi? Un cyberbullo? In un attimo possono farla vedere a tutti, e le vittime non avranno mai la possibilità di eliminarla o di riappropriarsene definitivamente.
- **Attirano malintenzionati** - Dando una certa immagine di sé online, magari sul profilo di un Social Network, i tuoi studenti attirano molte **persone "a rischio"**. Che potrebbero essere incentivate ad accedere ai loro dati personali o a tentare un adescamento.
- **Possono infrangere la legge** - Far girare foto del genere, anche tra minori, può essere considerato un atto di diffusione di immagini **pedo-pornografiche**.

### Cosa rischiano

- La cosa più importante per prevenire il sexting (ma non solo), è avere un buon **dialogo** con i tuoi allievi. Anche sul tema della sessualità. Contribuire, come insegnante, a renderli sempre più sicuri e consapevoli dal punto di vista affettivo-emotivo. A questo punto, un buon controllo sull'invio dei messaggi l'avranno da soli. Saranno **più lucidi** su molte delle conseguenze, più indipendenti dal gruppo. In più, qualsiasi cosa esca fuori dal loro controllo, sapranno su chi fare affidamento.
- E' fondamentale **condividere** con i tuoi studenti il concetto che **"Internet è per sempre"**. Con esempi, situazioni, video. Valutare insieme come, in pochi istanti, si possono commettere azioni da cui non si può più tornare indietro.
- Bisognerebbe **discutere in classe sulla privacy**: come riconoscerla e rispettarla, la propria e quella degli altri.

## Lesione privacy

Te ne accorgi anche a scuola, dai loro discorsi o da quello che fanno: su Internet i tuoi allievi raccontano esperienze, condividono cosa gli piace e cosa no, postano le foto dei loro momenti più importanti. Ma non solo: vogliono avere sempre più amici, più pubblico, più persone con cui interagire. Manifestano insomma il bisogno di apparire e mostrarsi, strettamente connesso alla ricerca di una propria identità. Ma come metterla con la privacy?

Saper gestire la propria privacy, non a caso, è il primo passo per navigare su Internet in modo autonomo. Qualcosa che riguarda la sicurezza, ma anche la "reputazione", ovvero come stabilire il giusto confine tra sé e gli altri. Per questo parlare di privacy in classe è un'occasione educativa importante.

## Che cos'è

Con il termine privacy si fa riferimento al diritto di impedire che le proprie **informazioni personali** diventino note ad altri. Per informazioni personali si intende: numero di telefono, indirizzo di casa, data di nascita. Ma anche la scuola che si frequenta, le foto personali, il nome e cognome dei propri famigliari e amici.

## Cosa si rischia

- Diffondere informazioni personali, come l'indirizzo di casa o la scuola che si frequenta, **espone** i tuoi allievi alla possibilità di un incontro nella "vita reale" con **sconosciuti**: cosa che non dovrebbe mai accadere in questo modo.
- Affidare completamente la propria **identità sociale** a quello che si mette online, è sempre una pessima scelta. E se poi ti penti? Come fai a cambiare l'immagine che gli altri hanno di te? Su Internet è impossibile tornare indietro. Cosa gravissima se, ad esempio, i tuoi studenti fanno girare immagini troppo spinte: visita la sezione Sexting.
- Su Internet si comunica con tutti, sempre. Anche se mandi un messaggio privato, il destinatario potrebbe rinviarlo ad altri, pubblicarlo, ecc... Se i tuoi allievi non ne sono consapevoli, potrebbero commettere errori e subire **danni** per la propria **reputazione** e non solo. Uno scambio di battute su un Blog, un post di troppo su Facebook... Magari lo vede proprio un insegnante, o un parente, o una qualsiasi altra persona con la quale volevano apparire in un altro modo.
- Più parlano del loro privato, più sono **esposti al cyberbullismo**. I cyberbulli, infatti, utilizzano informazioni personali della vittima per danneggiarla agli occhi degli altri, o ferirla più nell'intimo. Possono ritoccare le sue foto, contattarla su altri media, comunicare con i suoi amici...
- I dati personali non protetti, possono essere usati per **spam** o per altre truffe attraverso email, SMS ecc... Ma anche per ricerche di marketing non autorizzate.

## Cosa puoi fare in classe

- Parlare della privacy, discuterne insieme, farla entrare **all'interno della didattica**. La comprensione del concetto stesso di privacy non può che essere sviluppata attraverso un dibattito, un confronto, comunicando i propri bisogni e ascoltando quelli degli altri: la classe è il **luogo perfetto** per farlo. Potrebbe essere l'occasione anche per iniziare a trattare altri argomenti connessi alla privacy: la sessualità, il bisogno di apparire, la pressione del gruppo.
- Sebbene il "**bisogno di apparire**" che esprimono i ragazzi su Internet sia assolutamente sano e normale alla loro età, a volte può significare qualcos'altro. Quando, ad esempio, si basa più sulla quantità che sulla qualità dei contatti, assorbe la maggior parte delle energie durante la giornata, o degenera nella creazione di un falso sé. In questo caso, potresti accorgerti che **nasconde problemi personali** più profondi e complessi. E comportarti di conseguenza.

# Adescamento

E' risaputo che Internet, grazie all'anonimato e altre caratteristiche, può essere utilizzato da adulti per cercare di adescare minori. Quello che si sa meno, perché forse è più difficile da accettare, è che in molti casi i minori **non sono vittime passive**. Spesso loro stessi fanno un uso di Internet inadeguato, cercano stimoli di natura sessuale, vanno incontro a situazioni a rischio.

Come insegnante, il modo migliore per contrastare e prevenire l'adescamento, è aprire un **dialogo** con i tuoi allievi anche sull'argomento sesso e sessualità. Perché i ragazzi che hanno ricevuto un'educazione affettiva adeguata sono più **sicuri emotivamente**. E quindi, come dimostrano molte ricerche:

- agiscono meno condotte a rischio, perché sanno riconoscere i propri impulsi naturali e trasformarli in uno strumento di comunicazione affettiva;

- riescono maggiormente a riconoscere un pericolo;
- sanno a chi rivolgersi in caso di problemi. Anche quando pensano di aver commesso un errore.

### Quali sono i rischi

- **L'abuso sessuale in un incontro dal vivo** Può accadere che colui che adesci abbia predisposto tutto per questo obiettivo, e che lo raggiunga anche con la violenza. Ma può succedere, più spesso di quanto si pensi, che la vittima sia consenziente o addirittura che organizzi lei l'incontro. L'abusante, in questo caso, non è percepito come tale: la vittima crede di stare facendo ciò che vuole, inconsapevole delle conseguenze emotive e psicologiche di una rapporto del genere. Un rapporto con una persona molto più grande, ad esempio.
- **L'abusante può ottenere immagini a sfondo sessuale della vittima** L'abusante potrebbe fare in modo che il minore spedisca foto o si faccia riprendere in web cam. La cosa è già perseguibile legalmente: si tratta di "abuso sessuale online". Il materiale raccolto dall'abusante potrebbe essere usato per altri reati: attirare altri minori, essere venduto, scambiato, ecc. Ma anche per ricattare la vittima in una fase del loro rapporto e ottenere di più.
- **Ripercussioni psicologiche sulla vittima** Anche se non c'è contatto fisico, o violenza, la vittima potrebbe subire implicazioni psicologiche, anche molto pesanti.

### Cosa puoi fare in classe

Come insegnante, dovresti partecipare all'educazione sessuale dei tuoi allievi. Discutere in classe su questi temi, ma essere anche disponibile per un dialogo a due, un consiglio personale. I ragazzi hanno bisogno di **punti di riferimento**, e se la famiglia non riesce a svolgere questo compito, il tuo ruolo diventa ancora più importante. Dovrebbero potersi confrontare, fare domande, avere un adulto di riferimento che li aiuti a comprendere, ad esempio, come mai certe sensazioni possono prendere il sopravvento e spingere in direzioni pericolose. O magari **essere informati** sulle implicazioni di un coinvolgimento sessuale con una persona adulta.

Un ragazzo o una ragazza che non hanno la possibilità di **confrontarsi** su questi temi, potrebbero essere più facilmente manipolati da adulti che approfittano della loro ingenuità, curiosità e eccitazione tipiche della fase della crescita in cui si trovano. In più, stabilendo un **buon rapporto comunicativo** e di fiducia, è più facile anche accorgersi se sta accadendo qualcosa di sbagliato. Potrebbero essere loro a comunicartelo, chiedendo direttamente aiuto o un consiglio, o lanciandoti altri segnali. Così come potresti accorgertene tu, dai loro comportamenti in classe.

## Cyberbullismo

Come insegnante, probabilmente conosci bene il bullismo "classico". Ti è capitato di averlo in classe, o come minimo a scuola. E' una **dinamica comune** tra bambini e adolescenti, che si lega strettamente a bisogni della loro crescita espressi in modo problematico: come la paura di essere esclusi o la ricerca dell'ammirazione degli altri.

Oggi i tuoi allievi sono minacciati anche da un altro tipo di bullismo: quello che **usa la tecnologia**.

Con il telefonino, la vittima può essere colpita **24 ore su 24** e ovunque si trovi. Grazie a Internet poi, il cyberbullo può avere un pubblico potenzialmente enorme e continuare a rimanere anonimo. Senza dimenticare che non può essere raggiunto fisicamente, situazione che può spingerlo a colpire ancora più duramente.

Il cyberbullismo oggi è un problema abbastanza diffuso: il **5% dei ragazzi** sostiene di esserne stato vittima (EU KIDS Online). Le conseguenze possono essere gravi e dolorose come nel bullismo tradizionale.

### Cosa spinge il cyberbullo

- cercare l'ammirazione degli altri;

- paura di venire esclusi;
- scarsa assunzione di responsabilità personale;
- incapacità di comprendere i sentimenti degli altri, facilitata dalla distanza emotiva che provoca un mezzo di comunicazione “freddo”;
- l’esercizio dell’arroganza e della dominanza, dovuti a un’educazione sbagliata;
- sfogare la rabbia dovuta a una problematica personale;
- essere a propria volta oggetto di bullismo.

### Come agisce

- spedisce o pubblica messaggi aggressivi, per minacciare o incutere paura;
- parla di qualcuno su Internet o via telefonino;
- si fa passare per un’altra persona (furto d’identità) e scrive messaggi o post con contenuti che possono comprometterla;
- pubblica immagini o informazioni private, per imbarazzare o danneggiare qualcuno;
- ottiene la fiducia di una persona (magari con l’inganno) per poi rendere pubbliche in rete le informazioni confidate;
- registra con la videocamera un’azione di bullismo tradizionale e la rende pubblica su Internet;
- esclude una persona da un gruppo online, solo per ferirla.

### Cosa rischia la vittima

Il cyberbullismo può avere un grosso **impatto sociale, emotivo e psicologico**. La vittima di cyberbullismo, a volte, nemmeno sa con esattezza cosa e chi la fa soffrire. Si crea una situazione di impotenza e vulnerabilità, che causa grande sofferenza.

### Come accorgersene

Lo strumento più importante che hai a disposizione è il **rapporto costruito** con loro. La comunicazione, il dialogo che hai con i tuoi allievi. Se si fidano di te, è probabile che siano loro a segnalarti una situazione o a chiederti un consiglio.

A differenza del bullismo tradizionale, qui si lasciano **molte tracce**. Puoi farti mostrare i messaggi e le provocazioni ricevute per toglierti ogni dubbio e iniziare a raccogliere le prove, anche per un eventuale reato vero e proprio.

Ma devi considerare che, molto spesso, le vittime del cyberbullismo si chiudono in se stesse e pensano di poterne, o meglio, di doverne uscire da sole. Provano confusione, senso di colpa, impotenza. Si ritrovano in un circolo vizioso da cui è sempre più difficile uscirne. E allora **l’osservazione** è fondamentale. Il cyberbullismo è un fenomeno sociale, prevede sempre una vittima, un carnefice e un pubblico. Per accorgersi che qualcosa non va, bisogna saper riconoscere e interpretare le dinamiche della classe o dei gruppi che si formano a scuola. Tenere d’occhio le persone a rischio, notare alcuni modi di comportarsi. Spesso chi è vittima di un cyberbullo:

- cambia improvvisamente comportamento con gli amici, a scuola, o in altri luoghi dove socializzano;
- evita luoghi o eventi che coinvolgono altre persone;
- rinuncia all’uso di computer, telefonini e altre tecnologie per comunicare con gli altri;
- è particolarmente stressato ogni volta che si riceve un messaggio;
- mostra scarsa autostima, depressione, disturbi alimentari o del sonno.

## Cosa puoi fare in classe

- **Promuovere un uso di Internet equilibrato**

Che non sia “sostitutivo”, ma “integrativo” al loro mondo **relazionale e affettivo**. Se tutto il mondo dei tuoi allievi è su Internet, tra i vari problemi che insorgono (vai alla sezione Dipendenza), rischiano di essere molto di più esposti alle azioni dei cyberbulli. Vengono feriti maggiormente da qualsiasi cosa succede online, dove hanno riposto troppe aspettative, investito tutta la loro identità e reputazione: esattamente ciò che il cyberbullo punta a distruggere.

- **Educare alla privacy**

Ovvero discutere con loro su ciò che è possibile pubblicare online o diffondere tramite cellulare e cosa no. Ad esempio: mai dati personali né troppe informazioni, foto, video su se stessi soprattutto di certi tipi (vai su Sexting). I cyberbulli utilizzano questo materiale per offendere, ricattare, screditare, ecc...

- **Sostenere e condividere un sistema di valori.**

Basato su democrazia e rispetto, contro la violenza (fisica e psicologia) e l’omertà. Il cyberbullismo si basa su dinamiche di sovrapposizione: ha bisogno di un pubblico spaventato anch’esso come la vittima, ma anche incapace di prendere una posizione o affascinato e collusivo. In classe dovresti responsabilizzare, far capire che senza questo atteggiamento intorno a lui, il cyberbullo non potrebbe agire.

# Dipendenza

Come insegnante, ne avevi sospettato certamente l’esistenza. Ora sembra ci sia anche il dato scientifico: l’ “**Internet Addiction**” è considerata una sindrome psicologica. Si parla di ragazzi e ragazze che non riescono a fare a meno delle Rete, che, impossibilitati a connettersi, provano un **forte disagio** che non attenuano in nessun altro modo.

Ma al di là della “malattia”, magari piuttosto rara o molto estrema, è importante essere consapevoli che un **abuso di Internet** e delle tecnologie, è sempre negativo. E può portare a conseguenze importanti per la crescita dei ragazzi.

Non è solo un discorso di ore passate davanti al computer, piuttosto del **ruolo** di Internet nelle loro vite. Dovrebbe avere un utilizzo “integrativo”, **incentivando** e accompagnando le loro **attività** nel mondo “reale”: divertirsi con gli amici, coltivare hobby, innamorarsi, fare sport... Se la Rete ha invece un ruolo “sostitutivo”, è un problema e bisognerebbe intervenire. Perché Internet non può e non deve soddisfare tutti i loro bisogni e allontanarli dalla vita “reale”.

## Cosa si rischia

- I tuoi allievi potrebbero rinchiudersi in una “**nicchia mediatica**”, attuando una vera e propria fuga dalla realtà: con conseguenze sociali e psicologiche.
- L’uso “sostitutivo” di Internet, li **espone** molto più a rischi come il cyberbullismo e l’adescamento. Se danno troppa importanza alla Rete, possono essere colpiti in modo intimo e personale da tutto ciò che succede lì.
- La dipendenza da Internet può essere solo il sintomo di un **altro disagio**, anche più importante.

## Come accorgersene

Più conosci i tuoi allievi, più hai costruito un **rapporto** con loro, e più è facile accorgersi se c’è qualcosa che non va. Ci sono anche alcuni comportamenti che potrebbero indicare un utilizzo non equilibrato. Tuttavia, potrebbero anche essere dei **segnali** di qualcos’altro, o essere legati una semplice fase dello sviluppo. Eccoli:

- **Perdere interesse** nelle cose che non riguardano Internet. Si isolano dagli amici, abbandonano lo sport o altre attività, vanno male a scuola.

- Sentire il bisogno di trascorrere **sempre maggior tempo** su Internet. Aumentare le ore e la frequenza delle connessioni di giorno in giorno.
- Manifestare un'assoluta dedizione a un particolare sito o videogioco. Oppure dedicare troppe ore ad aggiornare il proprio profilo, magari con il cellulare, durante le lezioni.
- Provare ansia e irritabilità, quando magari sono a scuola e non davanti a un computer.

### Cosa puoi fare in classe

In generale, dovresti **orientare** i tuoi allievi a costruirsi una quotidianità, **stimolare** la frequentazione di coetanei, la pratica di sport, ecc..

**Regolare** l'utilizzo delle tecnologie a scuola e in classe, è sempre importante: dovresti farlo insieme a loro, facendo convogliare le loro esigenze con quelle tue e della scuola. Un allievo che non riesce ad adeguarsi a queste regole, dovrebbe suscitare la tua attenzione.

Molto spesso, quando trascorrono così tanto tempo in Rete, cercano una **dimensione affettiva** e un senso di appartenenza che non è presente nella loro vita "reale". Si tratta di un campanello d'allarme per un disagio più generale. Se te ne accorgi, dovresti comportarti di conseguenza.

## Contenuti dannosi

Probabilmente fai ricerche su Internet anche tu: la Rete è un archivio di informazioni infinito, dove puoi aggiornarti, soddisfare curiosità, approfondire argomenti. Per i tuoi allievi è lo stesso: solo che il loro **bisogno di conoscere** è anche maggiore. Si trovano in una fase della loro crescita in cui stanno esplorando il mondo, studiandone i meccanismi, valutando lo spazio che possono avere per esprimersi.

Su Internet, indagano una quantità di tematiche vastissima, ma soprattutto **argomenti molto intimi**, dove è più difficile chiedere nella vita "reale". E mentre fanno questa ricerca, possono facilmente imbattersi in contenuti **non adatti** al loro livello di maturità.

Immagini **violente, pornografiche, razziste**, ad esempio. Ma anche informazioni sbagliate che non sono in grado di mettere in discussione. Imbattersi in contenuti inadatti potrebbe turbarli o, in alcuni casi, trascinarli in una situazione di pericolo.

### Come li incontrano

- **Per caso.** Magari usando i motori di ricerca, mentre cercano una parola o un argomento che sembra innocuo. Oppure cliccando un link, un banner, sbagliando l'indirizzo di un sito.
- Perché si **sono interessati** a un argomento in particolare. Come le diete, ad esempio. Magari non sanno come cercare informazioni attendibili e si trovano di fronte consigli pericolosi.
- Navigando siti **pornografici**. Dalle statistiche, il 90% degli adolescenti lo fa. E a volte ci si trovano di fronte a qualcosa di non digeribile emotivamente.
- Il materiale inadatto può essere stato **invitato** da amici o conoscenti.

### Cosa si rischia

- Nel caso si tratti di **informazioni mediche**, e non c'è ancora un senso critico o la capacità di valutare le fonti, i ragazzi potrebbero agire comportamenti dannosi, anche senza rendersene conto. Lo stesso vale per messaggi che arrivano da **gruppi estremisti**, o che suggeriscono condotte discutibili, irrispettose, violente.
- Essere curiosi verso la sessualità è tipico della loro età e del tutto normale. Il problema però è il **messaggio** che lancia la pornografia, le nozioni riduttive sul sesso e l'amore, possono influenzarli molto, se non hanno ricevuto un'educazione sessuale. In più, nei bambini più piccoli, la visione di queste immagini può essere molto inquietante.

- Quando il materiale **pornografico** o comunque inadatto **viene spedito** deliberatamente ai tuoi figli, si può trattare di adescamento o di sexting.

### Cosa puoi fare in classe

È importante orientare i tuoi allievi allo sviluppo di capacità critiche su ciò che vedono online. Può essere utile **discutere in classe** l'attendibilità di certe **informazioni**, confrontare i vari media. Oppure riflettere sul processo di attribuzione di "verità", che avviene in tutti gli utenti a seconda di certi fattori più o meno intuitivi.

Fondamentale è anche **parlare con loro di sessualità**. Contribuire, insieme ai genitori, alla loro educazione sessuale, accompagnarli nel loro sviluppo affettivo, in modo che possano essere sempre più sicuri emotivamente. A questo punto, qualsiasi cosa dovessero vedere, possiedono già degli schemi interpretativi importanti. Come il valore della sessualità, intesa come scambio reciproco tra persone che si rispettano: ben diverso dal messaggio della pornografia.